

Camera con vista sulla vignetta politica

Simone Baldelli e la satira da Montecitorio

UN ANNO di vicende politiche raccontate da chi la politica la fa, ma viste con gli occhi del satirico. **Simone Baldelli**, vice presidente della Camera e deputato di Forza Italia, oltre alla politica ha anche la passione per la satira, che coltiva fin da ragazzo, e ha raccolto in un libro *Stai sereno! Mica tanto...*, tutte le vignette disegnate nell'ultimo anno di attività parlamentare, per il mattinale di Forza Italia. «Il titolo? Non poteva che riprendere la frase simbolo della politica del 2014», spiega Baldelli, che ieri alle 19, nella sala Marco Biagi del complesso del Baraccano, ha presentato il suo nuovo libro.

Onorevole, le sono bastate quattro parole per raccontare il primo anno del governo Renzi.

«Esatto. Quello che era nato come un hashtag utilizzato da Matteo Renzi per tranquillizzare Enrico Letta si è poi trasformato in linguaggio comune, che però ha assunto un altro significato. Ormai a chiunque venga detto 'Stai sereno', viene naturale rispondere 'Mica tanto'».

Scusi la curiosità, ma è raro vedere un vice presidente della Camera disegnare vignette satiriche. Quando lo trova il tempo?

«In realtà i miei disegni non sono molto complessi, quindi non ci impiego molto a farli. In ogni caso il tempo si trova nei ritagli dell'attività parlamentare».

La immagino intento a disegnare in un'aula, magari durante una lite tra deputati.

«In aula è difficile che riesca a disegnare. Diciamo che è un luogo dove trovare molta ispirazione. Quindi mi appunto la battuta

che mi colpisce e poi disegno appena posso».

La politica viene vista sempre come un argomento noioso, come fa a mantenere alta l'attenzione dei suoi lettori?

«Bisogna riuscire a far divertire le persone. Nel corso del tempo, ad esempio, la presentazione del libro sta diventando una specie di spettacolo satirico, perché io faccio le imitazioni, racconto gag. È un modo assolutamente nuovo di rappresentare in maniera divertente la politica, perché attraverso la satira riesci a far passare messaggi che altrimenti non verrebbero colti dalle persone».

In questo modo si prova a esorcizzare anche l'austerità della politica italiana?

«In parte sì, perché la vignetta rende la lettura del fatto politico accessibile a tutti. Ho notato che attraverso i social network le vignette hanno una diffusione enorme, arrivando a volte a 20-30mila persone. Sono molto più efficaci e facili da leggere rispetto all'editoriale dell'accademico o del politologo di turno e rappresentano un vero e proprio commento politico diretto».

C'è qualche autore del passato cui si ispira?

«Da ragazzino ho imparato molto dalle vignette di Disegni e Caviglia, due vignettisti di *Cuore*, l'inserto dell'*Unità*, ma anche da Ettore Borzacchini del *Vernacoliere*, cui è dedicato il libro. Apprezzo molto anche le imitazioni di Corrado Guzzanti e della bravissima Virginia Raffaele».

Francesco Pandolfi

